

Governo nuovo, problemi vecchi



Riprende a pieno ritmo l'attività dello Spi in tutti i territori. Il 23 settembre scorso la segreteria regionale ha presentato il suo piano di lavoro per i prossimi quattro anni. È anche ripreso unitariamente con Fnp e Uilp il confronto con Regione Lombardia. Tra ottobre e novembre lo Spi terrà assemblee con i suoi iscritti in tutte le sue leghe.

Valerio Zanolla a pagina 3

Non lasciamoli soli

Che fare contro i maltrattamenti sugli anziani

Pietro Albergoni

Cinque dipendenti, quattro donne e un uomo, ausiliari socio-sanitari, sono stati denunciati per maltrattamento agli anziani ospiti della casa di riposo G. Scola a Brugora frazione di Besana Brianza. Questi dipendenti sono accusati, con prove schiaccianti, di vari e spregevoli maltrattamenti e violenze. In seguito a una segnalazione effettuata dalla direzione della casa di riposo.

Ancora una volta episodi di violenza agli anziani ospiti di una Rsa vengono segnalati dalla cronaca, evidenziando che il problema è diffuso e che occorre affrontarlo seriamente.

Le violenze contro persone inermi, con gravissime limitazioni fisiche, psichiche o mentali ingenerano dolore e disgusto. Noi vogliamo partire dalla necessità di punire i colpevoli di questi reati

ignobili e inaccettabili. Siamo, tuttavia, consapevoli che possiamo e dobbiamo migliorare le risposte complessive, i modelli organizzativi e il sistema dei controlli. Nessuno può dirsi esente da

responsabilità, a partire dal ruolo della Regione che ha costruito un sistema di controlli di natura prevalentemente burocratica. Non ci stancheremo di denunciare che questi com-

portamenti criminali siano favoriti dalle tante difficoltà che si riscontrano nell'organizzazione e nella conduzione di varie Rsa a partire dalla carenza di personale,

(Continua a pagina 8)

Sempre più vecchi e sempre meno aiutati

Gian Mario Boschioli

Invecchiare in Italia è sempre più difficile: mancano posti letto per non autosufficienti; le Rsa sono costose; solo il 12,6 per cento dei non autosufficienti usufruisce dell'indennità di accompagnamento; le pensioni sempre più basse; la badante si cerca ancora con il passa parola affidandosi alla

pura casualità; i posti letto in Rsa coprono solo il 19,2 ogni mille residenti over 65 contro una media europea del 49,7x1000. In Lombardia la media è del 28,3 ogni mille anziani residenti. Non sempre nelle strutture per la terza età l'assistenza è adeguata alle necessità dell'ospite. Aumentano i

casi di anziani non autosufficienti che vivono in appartamenti senza ascensore e che non escono più di casa. L'assistenza domiciliare integrata è inadeguata rispetto alla domanda. Gli anziani aumentano, i servizi dedicati diminuiscono. A livello istituzionale c'è una totale

(Continua a pagina 8)

Numero 5
Ottobre 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardenti

**Insieme
contro la violenza
sulle donne**

A pagina 2

**Inaccettabili
i tempi di attesa
nella sanità**

A pagina 2

**Rete territoriale
di ricovero gratuita
dopo la dimissione
ospedaliera**

A pagina 4

**Violenza:
la famiglia luogo
pericoloso?**

A pagina 4

**Quota 100
e incumulabilità**

A pagina 5

Campagna Red 2019

A pagina 5

**Asst Monza in stato
di agitazione
sindacale**

A pagina 7

**Luglio è arrivata
la 14^a, ma non
per tutti**

A pagina 7

Spi Cgil Monza
via Premuda, 17
Tel. 039.2731132
spibrianza@cgil.lombardia.it
www.spicgillbrianza.it

Insieme contro la violenza sulle donne

Gloria Giannessi

Il 26 novembre Cgil, Cisl, Uil di Monza Brianza e le categorie dei pensionati, in occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, promuoverà un incontro per dibattere attorno a una questione che ha assunto dimensioni non più tollerate. Luogo e ora dell'incon-

tro verranno indicate su un apposito volantino, pubblicate sul sito web dello Spi-Brianza e sulla pagina Facebook.

Nel corso della riunione il magistrato **Fabio Roia**, che si occupa da anni del problema della violenza sulle donne, si parlerà della nuova legge chiamata Codice

rosso e verrà presentato il suo libro *Crimine contro le donne*. Questo un brano tratto dal libro: "Ogni volta che una donna viene uccisa per mani di un uomo si aggiorna il contatore delle morti di relazione, ci si indigna ma poi ci si rassegna, i femminicidi sono tragedie evitabili". ■

Lo sportello della non autosufficienza

Inaccettabili le interminabili liste d'attesa nella sanità

Mario Castiglioni

I tempi medi di attesa per effettuare una visita medica attraverso il sistema sanitario nazionale sono nettamente maggiori rispetto a quelli dell'offerta privata: 60 giorni nel pubblico a fronte di 9 nell'intramoenia, 7 nel privato e 39 per il privato convenzionato. Questi sono i dati risultati da una indagine effettuata dalla Fp Cgil riguardante la sanità pubblica e privata. Nel dettaglio delle prestazioni, i giorni di attesa della sanità pubblica sono estremamente lunghi: per esempio, 112 giorni per una colonscopia, contro 13 giorni di attesa in intramoenia (privato in ospedale), 79 nel privato convenzionato e

appena 11 nel privato. Per quanto riguarda i costi delle prestazioni sanitarie, dallo studio Fp Cgil emerge un dato sconcertante. Circa la metà delle prestazioni mediche prese in considerazione ha un costo inferiore nel privato piuttosto che in intramoenia. La spesa privata dei cittadini, infatti, arriva a quasi 35 miliardi di euro all'anno. Risulta evidente quanto sia urgente e non più rinviabile un investimento straordinario in termini di risorse, personale, professionalità e tecnologie, in tutto il nostro servizio sanitario nazionale che mostra evidenti segni di collasso con gravi e profonde ripercussioni sulle

sue caratteristiche di universalità: allo stato attuale il servizio sanitario nazionale spesso non è in grado di garantire servizi adeguati obbligando il cittadino a rivolgersi al privato. Il progressivo definanziamento del servizio sanitario nazionale, ha creato inefficienze che portano ad allungare le liste di attesa e incentivano lo sviluppo di un'offerta privata spesso concorrenziale, tanto per il costo quanto per i tempi di risposta. Quello delle liste di attesa rimane ad oggi un problema che si colloca in cima alla lista delle ragioni di insoddisfazione dei cittadini verso il servizio sanitario. ■

Autocertificazioni errate

L'Ats Brianza ha istituito un indirizzo email esenzioni@ats-brianza.it e un numero di telefono 0341482512 per tutte le informazioni riguardanti le sanzioni amministrative. Indirizzo e-mail e numero telefonico a cui possono rivolgersi i cittadini che hanno ricevuto un ver-

bale per aver utilizzato una esenzione da reddito (E01 - E05 - E14 - E15) o da stato di salute (E02 - E03 - E04 - E012 - E013) senza averne titolo. I soggetti interessati possono presentare all'Ats la richiesta di regolarizzare la propria posizione mediante il pagamento dell'importo

del ticket non versato per la fruizione di prestazioni sanitarie o di farmaci.

Dopo il 31 dicembre l'Ats Brianza procederà al recupero dell'importo del ticket e dell'applicazione della sanzione amministrativa, degli interessi maturati e delle spese del procedimento. ■

La nuova guardia medica

Dal 1° luglio di quest'anno è finalmente entrato in funzione il servizio di continuità assistenziale. Questo servizio sostituisce la molto criticata guardia medica e copre tutto il territorio della Ast Monza-Lecco. Per accedervi occorre tele-

fonare al numero gratuito 840500092 che sostituisce tutti i vecchi recapiti telefonici. Il nuovo servizio deve garantire la continuità assistenziale di medicina generale e di pediatria di famiglia, per prestazioni che richiedono l'intervento

medico e per le quali non è possibile attendere la disponibilità del proprio medico di famiglia.

Il servizio sarà gratuito e attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 20 alle 8 e tutte le giornate di sabato, la domenica e festivi. ■

Il diario della Brianza



Torneo di carte a Villasanta

Giochi di Liberetà e... tanti viaggi

Vittorio Recalcati

Come già illustrato nei precedenti numeri di *Spi Insieme* quest'anno, ricorrendo il 25° anniversario dei Giochi di Liberetà, le finali regionali non si sono svolte durante la settimana al mare, ma nell'ambito di una crociera che partirà il 17 ottobre da Savona, toccando i porti di Barcellona e Marsiglia, e rientrerà il 21 ottobre a Savona. Durante il trasferimento da un porto all'altro si terranno le gare di carte (scala 40, burraco e briscola); scacchi; dama; ballo.

Le coppie vincitrici riceveranno il meritato premio nel corso della navigazione.

I concorsi culturali, poesie, racconti, quadri e fotografia, si sono invece svolti il 19 settembre presso il teatro del popolo di Gallarate (Va) in via Palestro 5: il programma della giornata ha avuto il seguente svolgimento: apertura con la mostra di pittura e fotografia, successivamente si è passati alla lettura delle poesie e dei racconti finalisti scelti da una giuria apposita e alla premiazione. Per la Brianza è stata premiata la poesia *Approdo d'amore* di Giusy Guarino della lega di Desio. Nel pomeriggio c'è stata la premiazione dei concorsi di pittura e fotografia.

Viaggi

Sono in programmazione le gite per i mercatini natalizi in Italia ed estero e il Capodanno che quest'anno lo Spi Brianza festeggerà nelle Marche. È già disponibile la locandina con i programmi dettagliati. Le iscrizioni sono già aperte, chi fosse interessato contatti il n. 3391789655. ■

Ferragosto 2019: gita a Salò

Mariarosa Viganò

Da alcuni anni le leghe Spi di Cazzaniga, Desio, Nova M.se con Auser Brianza, promuovono per il giorno di ferragosto una gita sociale. Quest'anno la meta è stata Salò, la cittadina sul lago di Garda che richiama alla memoria un periodo buio della storia italiana. Eppure la giornata si è rivelata molto interessante, anche grazie a Sara e Manuela, le due guide che ci hanno accompagnato per tutta la mattinata illustrandoci i monumenti e i luoghi storici. Particolarmente interessante è stato il Duomo, con la facciata ancora incompiuta e l'affresco dedicato a S. Maria Assunta (cui il Duomo è dedicato). Pranzo in allegria, angurata finale e ritorno a casa, un poco stanchi, ma sereni, pronti per l'appuntamento del ferragosto del prossimo anno. ■

Ciao Maurina

Domenica 15 settembre ci ha lasciati la compagna Maurina Fumagalli. Maurina ha fatto parte della segreteria Spi Brianza dal 1996 al 2002 occupandosi delle politiche di genere. Alla figlia Barbara le nostre più sentite condoglianze. ■

Governo nuovo, problemi vecchi

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Nessuno di noi a Luglio avrebbe mai pensato che nel giro di un mese nel nostro paese si sarebbe aperta una nuova fase politica di governo.

La fine dell'esperienza dell'alleanza giallo-verde e la nascita di un nuovo governo Conte con il sostegno del Pd, del M5S e di Leu e poi dopo la formazione della nuova maggioranza addirittura la frattura nel Pd, che pare non avrà conseguenze sul nuovo governo ma sicuramente renderà il quadro politico ancora più incerto e instabile anche rispetto a quanto di precario avevamo prima delle vacanze.

Mi sono note le perplessità che molti iscritti e militanti della nostra organizzazione manifestano di fronte a questa svolta, dubbi che anche noi crediamo sia giusto mostrare. Crediamo però che non vada sottovalutato un punto, **si è per ora bloccata quella pericolosa deriva di destra, con caratteri razzisti e populistici**, portata avanti in primis dall'ex ministro degli interni. Una politica che conduceva il nostro paese fuori dal contesto europeo, con enormi danni per il sistema sociale ed economico italiano.

Il nuovo governo si è insediato e ha ottenuto la fiducia dei due rami del Parlamento. **Noi, come sempre,**

misureremo il suo operato in modo autonomo, valutando i provvedimenti che saranno presi e la congruità dei medesimi rispetto alle nostre richieste.

Proprio in questa ottica ai primi di settembre gli esecutivi nazionali di Spi, Fnp, Uilp hanno analizzato sia i 29 punti del programma di governo, sia le dichiarazioni rese dal presidente del consiglio nelle aule parlamentari all'atto della discussione della fiducia.

In modo unitario abbiamo espresso una forte insoddisfazione non avendo riscontrato precisi impegni sulle principali richieste contenute nella nostra piattaforma unitaria presentata nei mesi scorsi, che è stata alla base della grande manifestazione del 1° Giugno in Piazza San Giovanni a Roma. Una legge sulla non autosufficienza, impegni concreti sul tema della rivalutazione delle pensioni. Un progetto che tenga conto dei pensionati quando si parla di carico fiscale, che sappiamo essere per i pensionati più gravoso dei lavoratori dipendenti. Infine il tema della sanità, la riduzione delle liste di attesa e maggiori investimenti per la sanità pubblica.



La popolazione anziana rappresenta una importante quota di quella italiana, l'invecchiamento progressivo della medesima porta all'incremento di fenomeni quali la solitudine o la non autosufficienza, le pensioni perdono ogni anno il loro potere d'acquisto, mentre assistiamo a un decremento continuo delle prestazioni dei sistemi sanitari, sociali e assistenziali.

Di fronte a questa realtà non possiamo più attendere, **chiediamo risposte e provvedimenti concreti che diano delle soluzioni a questi problemi**, per queste ragioni continueremo la mobilitazione iniziata nei mesi scorsi in ogni ter-

ritorio, organizzeremo assemblee e presidi unitari per discutere con le persone anziane e anche con la popolazione tutta. Spiegheremo le nostre ragioni, chiederemo come abbiamo già fatto, di discutere con i rappresentanti del governo e se sarà necessario organizzeremo nel mese di novembre un presidio unitario dei tre sindacati pensionati anche a Roma.

Nessuno si illuda, abbiamo i capelli grigi, ma abbiamo le idee chiare e non ci fermeremo.

Nel contempo la nostra attività è ripresa in ogni comprensorio della regione. La segreteria regionale ha cominciato a presentare in questi giorni le linee programmatiche della sua attività da sviluppare in questo mandato congressuale, un programma che intendiamo sia partecipato e condiviso da tutte le strutture.

Abbiamo ripreso, unitamente alle confederazioni, un confronto serrato con la giunta regionale, sulle tematiche socio assistenziali e sanitarie, ora è venuto il tempo, dopo quello dei protocolli siglati in questi anni, delle misure concrete: dalla riduzione delle liste di attese nel sistema sanitario pubblico della riduzione

delle rette delle Rsa, al potenziamento dei servizi assistenziali dei quali gli anziani sono i maggiori fruitori in questa fase della loro esistenza che presenta sempre più fenomeni di fragilità.

Dedicheremo dei momenti di riflessione e di approfondimento a due tematiche: uno di carattere interno, nell'analisi della ricerca condotta dal nazionale sul ruolo delle leghe Spi, l'altra sul tema dell'autonomia regionale differenziata, su cui tanto si discute ma senza conoscere in modo esauriente tutti gli aspetti.

Fra poche settimane concluderemo con una bella iniziativa le celebrazioni dei 25 anni dei nostri Giochi di LiberEtà, **voglio qui ringraziare tutte le strutture e i nostri volontari che hanno reso possibile questi appuntamenti, con particolare riferimento a quelli dei progetti di coesione sociale.**

Gli appuntamenti e il lavoro da svolgere nei prossimi mesi rappresenteranno un forte impegno per tutte le strutture della nostra organizzazione, ma sono convinto che come sempre sapremo essere all'altezza delle aspettative, per cui riprendiamo il cammino risolvendo un slogan molto caro ai molti nostri iscritti e militanti: *al lavoro e alla lotta.* ■

Veneziani: capacità innovativa e direzione gentile

“A me lo Spi ha quasi salvato la vita, l'Auser me l'ha resa felice”, era la battuta con cui Sergio Veneziani – scomparso lo scorso 20

agosto – sintetizzava la sua esperienza nel sindacato dei pensionati guidato dal 1992 al 1998 e poi nell'Auser di cui è stato presiden-

te fino al 2013.

Partito da un incarico in Cgil a Castel San Giovanni Veneziani è stato segretario generale di importanti categorie come i tessili e i chimici, oltre che aggiunto della Cgil Lombardia. Incarichi che ha sempre ricoperto con passione e infondendo idee nuove. Con Veneziani lo Spi Lombardia ha cambiato volto: “la prima cosa che mi ha particolarmente colpito dello Spi è che si poteva ragionare e uscire dagli schemi rispetto all'attività, alla vita, alla cultura, al modo di lavorare delle tradizionali categorie. Lì si comprendeva davvero

che si trattava di una confederazione”, così ha raccontato nell'intervista raccolta in occasione della pubblicazione del libro *Noi, lo Spi*. E infatti con Veneziani si scommette sul territorio, si dà l'avvio a un'organizzazione basata sulle leghe e non solo per offrire servizi utili ai pensionati ma anche per fare negoziazione. Nasce poi l'idea di un'area dedicata al benessere, ovvero al tempo liberato che i pensionati hanno e in cui possono finalmente dedicarsi alle proprie passioni. Nascono i Giochi d'Argento, poi diventati Giochi di LiberEtà. Ma Veneziani non fu solo un innovatore fu anche un dirigente sindacale dalle grandi

doti “intellettuali e umane, capace di una *direzione gentile*, di discutere, sdrammatizzare o inchiodarti con una sua sferzante battuta”, come ha ricordato nella sua orazione funebre Mauro Beschi che con Sergio ha condiviso non solo gli anni alla segreteria dei tessili lombardi ma anche una profonda amicizia. Veneziani aveva un'idea ben precisa di cosa volesse dire un'organizzazione sindacale: “non voleva dire comandare ma far crescere insieme, collegialmente, elaborazione e pratica sindacale”, ha ricordato ancora Beschi.

Un dirigente, ma soprattutto un uomo di cui sentiremo la mancanza. ■ *Er. Ard.*



Rete territoriale di ricovero gratuita dopo la dimissione ospedaliera

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia e Beppe Gambarelli – Dipartimento Sanità e socio-sanitario Spi Lombardia

A distanza di quattro anni dall'entrata in vigore della Riforma del servizio socio-sanitario Regionale, è stato avviato il percorso di riordino della rete dei servizi territoriali di ricovero e cura attraverso l'apertura dei PreSST (poliambulatori), dei POT (unità di diagnostica e con posti letto per malati più complessi) e delle Degenze di Comunità (piccole unità di ricovero gestite dai medici di base). Si sta provvedendo anche alla trasformazione di quei posti già attivati presso le Rsa e le Riabilitazioni. Il ricovero in queste strutture potrà avvenire dopo una dimissione ospedaliera per pazienti poco complessi che non possono essere mandati a casa o nel caso di pazienti anziani già a casa che hanno bisogno di cure assidue, difficilmente garantite a domi-

cilio. Per coloro che, dopo la dimissione dall'ospedale, per completare il processo di guarigione necessitano di cure più complesse verranno attivate unità di offerta che prenderanno il nome di "degenze di transizione avanzate". La realizzazione di tale rete territoriale di servizi è un tassello fondamentale della Riforma della sanità regionale del 2015 e dovrebbe portare a compimento quell'integrazione tra ospedale e territorio e tra sanitario e socio-sanitario che come Spi abbiamo sempre auspicato.

Il confronto con l'assessorato al Welfare, iniziato nel gennaio 2019, è sfociato in un accordo, nel quale è previsto un percorso partecipato con le OO.SS. non solo a livello regionale, ma anche locale con le Ats territoria-

li, durante tutta la fase di analisi dei bisogni per la realizzazione di una rete di strutture e posti letto distribuiti in maniera omogenea sul territorio.

Punti qualificanti dell'accordo sono:

- l'individuazione nelle Asst (ex aziende ospedaliere) o in enti del sistema strettamente collegati, di punti unici di accesso dove dovranno essere collocati tutti i servizi utili alla dimissione della persona;
- prenderanno il nome di Centri servizi/Centrali per la continuità assistenziale che avranno il compito di effettuare una valutazione (multidimensionale) del paziente ossia valutarne la situazione di salute ma anche le condizioni di vita (pazienti soli) e la possibilità di essere curato a domicilio;

• sarà compito del punto unico di accesso individuare, sulla base della complessità della cura del paziente, e fin dal momento del ricovero, quale possa essere la struttura più idonea che lo possa accoglierlo dopo le dimissioni dall'ospedale;

• i successivi momenti di confronto tra Regione Lombardia e OO.SS. (organizzazioni sindacali) saranno anche finalizzati a valutare gli effetti dei provvedimenti adottati.

Come Spi ci sentiamo fortemente impegnati in questo delicato passaggio di riordino della rete di degenze di transizione che incide direttamente sull'esigibilità del diritto alla salute per gli anziani e per tutti i cittadini più in generale, che spesso invece vengono lasciati soli nel momento in cui necessitano

di un ulteriore percorso di cura ed assistenza dopo il ricovero ospedaliero, oltre a doverne sostenere i costi. Per questo motivo ci siamo già attivati in tutti i territori affinché il confronto sia il più possibile concreto e costruttivo. La nostra presenza capillare sul territorio e lo stretto rapporto con i cittadini, anche attraverso la nostra rete degli sportelli sociali ci consentiranno di dare un contributo competente e responsabile alla discussione. Certo, siamo perfettamente consapevoli di tutte le problematiche già esistenti nei territori e di quelle che sorgeranno, a partire dalle risorse necessarie per attuare questo modello, che già abbiamo chiesto alla Regione di finanziare. Comunque faremo la nostra parte fino in fondo. ■

Violenza: la famiglia un luogo pericoloso?

La famiglia è il luogo più pericoloso per le donne. È la conclusione a cui è giunta la Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere, istituita nel 2017 dal Senato. Il 51 per cento delle donne separate o divorziate ha subito violenze fisiche o sessuali contro il 31,5 per cento delle altre e si ha violenza psicologica dall'attuale partner nel 35 per cento e da ex partner nel 54 per cento dei casi.

Questi sono solo alcuni dati, e le cronache della scorsa estate non hanno offerto un giorno di requie.

Non solo, nelle loro dinamiche i femminicidi dimostrano sempre più di essere crimini prevedibili e prevenibili e non dei raptus improvvisi, come molto spesso vengono descritti a caldo nelle cronache giornalistiche.

L'Italia negli ultimi anni si è data una serie di strumenti, anche penali, per cercare di affrontare quella che sembra sempre un'emergenza, ma il grande problema di fondo è culturale. La maggior consapevolezza delle donne, la loro ricerca di autonomia e libertà scate-

na una reazione violenta in quegli uomini che hanno un comportamento ispirato al desiderio di dominio e possesso sulla donna. L'Italia è stata, e per molti versi lo è ancora, una società fortemente patriarcale e questo modello, anche a livello inconscio, è dominante.

È, quindi, particolarmente importante avviare una profonda riflessione che investa anche e soprattutto gli uomini ed è partendo da questo dato di fatto che lo Spi Lombardia ha voluto organizzare, anticipando di qualche giorno la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, il convegno *La violenza contro le donne: la famiglia luogo pericoloso?* che si terrà lunedì 11 novembre presso il Centro congressi le Stelline, sala

Manzoni, in corso Magenta a Milano. Ospiti il magistrato **Fabio Roia**, presidente della Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, **Isabella Merzago**, presidente della Società italiana di criminologia, **Lucia Annibaldi**, avvocatessa e deputata, **Manuela Ulivi**, avvocatessa e presidente delle case delle donne maltrattate di Milano, **Silvia Piani**, assessora alle Politiche per la famiglia, genitorialità e parità opportunità regione Lombardia. Dopo il saluto del segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ad aprire i lavori sarà **Merida Madeo** mentre **Federica Trapletti** modererà l'incontro. Al segretario generale nazionale Spi, **Ivan Pedretti**, l'arduo compito di concludere i lavori! ■ *Er. Ard.*



Legalità: continua il nostro impegno

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Anche quest'anno una numerosa delegazione degli Spi della Lombardia ha partecipato ai campi della legalità. È un momento di diffusa partecipazione delle nostre pensionate e pensionati che mettono a disposizione il loro tempo e lavoro per contribuire attivamente alle attività che si svolgono nei luoghi che la magistratura ha sottratto alle famiglie mafiose, utilizzando la legge Rognoni-La Torre con la quale, per la prima volta in Italia, si colpisce pesantemente la criminalità in quello che è il suo potere economico. Questi stessi beni confiscati sono stati dati in gestione alle associazioni che rispondono ai requisiti che la legge richiede, tra queste Libera e Arci. In estate sono centinaia le persone fra lavoratori, pensionati, studenti che lavorano come volontari per far sì che questi luoghi possano continuare a vivere nella legalità ed essere, al tempo stesso, la dimostrazione che è possibile un percorso di sottrazione e valorizzazione di questi beni per scopi utili alla collettività. Hanno partecipato delegazioni da Brescia, Milano, Sondrio, Lodi, Como: sono stati a Polistena, a Scafati, a Isola del Piano e poi a Cisliano, alle porte di Milano.

I nostri volontari condividono questi progetti con persone provenienti da molti luoghi del nostro Paese, costruendo così relazioni importanti e durature anche attraverso momenti formativi e di conoscenza.

Inoltre i comprensori dello Spi, durante l'anno, continuano a lavorare con gli studenti delle scuole superiori per coinvolgerli in giornate di formazione alla legalità – come accade a Cremona e Lodi – accompagnandoli in questi luoghi che, anche, in Lombardia sono ormai numerosi. Basti ricordare che la nostra regione è oggi quella in cui più numerose sono le attività e i luoghi – case, aziende, ecc – sottratte alle famiglie mafiose che spesso hanno trovato e trovano terreno fertile per costruire illegalmente le loro fortune anche qui.

Lo Spi nazionale fornisce da anni anche un'apposita formazione ai volontari affinché la partecipazione sia sempre più consapevole e per trasmettere alle nuove generazioni conoscenze e valori che possano essere terreno fertile per un'educazione alla legalità e alla lotta contro tutte le mafie. ■

Pensione Quota 100: cumulo con i redditi

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Per conseguire la pensione anticipata Quota 100 (62 anni di età e 38 di contributi) è richiesta la cessazione del rapporto di lavoro dipendente e la prestazione non è cumulabile con nessun reddito derivante da lavoro dipendente.

Unica eccezione è la possibile cumulabilità della pensione quota 100 con i redditi derivanti da attività lavorativa autonoma occasionale.

La circolare Inps, infatti, conferma che: "La pensione è cumulabile con i redditi derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. Il superamento del menzionato limite di importo determina l'incumulabilità della pensione con il reddito da lavoro.

Ai fini della verifica del superamento di detto limite

di importo rileva il reddito annuo derivante dallo svolgimento di lavoro autonomo occasionale, compreso, pertanto, quello riconducibile all'attività svolta nei mesi dell'anno precedenti la decorrenza della pensione e/o successivi al compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia".

Per quanto riguarda i redditi derivanti da attività lavorativa diversa da quella autonoma occasionale viene precisato che "Tali redditi rilevano ai fini dell'incumulabilità della pensione nel periodo compreso tra la data di decorrenza del trattamento pensionistico e la data di compimento dell'età richiesta per la pensione di vecchiaia, a condizione che gli stessi siano riconducibili ad attività lavorativa svolta nel medesimo periodo".

L'ulteriore precisazione è

che: "I redditi da lavoro autonomo e d'impresa rilevano al lordo delle ritenute erariali ed al netto dei contributi previdenziali e assistenziali dovuti all'Istituto per costituire la propria posizione previdenziale".

Sono da considerare redditi da lavoro autonomo quelli comunque ricollegabili a un'attività lavorativa svolta senza vincolo di subordinazione, indipendentemente dalle modalità di dichiarazione a fini fiscali.

Un'ulteriore precisazione fatta successivamente dall'Inps è che "anche le prestazioni di lavoro autonomo occasionale, retribuite con il Libretto Famiglia oppure con il Contratto di Prestazione Occasionale (ex voucher) sono da ritenersi incompatibili con la percezione della pensione Quota 100". ■

Infortunati domestici

L'Inail informa che il **15 ottobre 2019 scade il termine per effettuare il pagamento dell'integrazione di 11,09 euro** relativo all'importo annuale della polizza obbligatoria dell'assicurazione contro gli infortuni domestici.

Nella lettera inviata agli assicurati che a inizio anno hanno versato i 12,91 euro per il rinnovo dell'iscrizione, l'Inail ricorda che il nuovo premio annuale stabilito dall'ultima legge di bilancio è fissato in 24 euro annue ed è accompagnato da un'estensione della platea dei soggetti obbligati alla tutela assicurativa, che ora si applica alle persone con età tra i 18 e i 67 anni, (anziché 65) e da un significativo ampliamento delle prestazioni garantite.

Requisiti soggettivi: l'assicurazione contro gli infortuni in ambito domestico è **obbligatoria** per chi possiede queste caratteristiche:

- ha un'età compresa tra i 18 e (a decorrere dal 1° gennaio 2019) i 67 anni compiuti,
- svolge il lavoro per la cura dei componenti della famiglia e della casa,
- non ha in essere alcun tipo di rapporto di lavoro,
- presta lavoro domestico in modo abituale ed esclusivo.

In base ai requisiti assicurativi indicati, **hanno obbligo assicurativo:**

- gli studenti anche se studiano e dimorano in una località diversa dalla città di residenza e che si occupano dell'ambiente in cui abitano,
- tutti coloro che, avendo già compiuto i 18 anni, lavorano esclusivamente in casa per la cura dei componenti della famiglia (ad esempio ragazzi e ragazze in attesa di prima occupazione),
- i titolari di pensione che non hanno superato i 67 anni,
- i lavoratori in stato di disoccupazione o in cassa integrazione guadagni,
- i cittadini stranieri che soggiornano regolarmente in Italia e non hanno altra occupazione,
- i soggetti che svolgono un'attività lavorativa che non copre l'intero anno (lavoratori stagionali, lavoratori temporanei, lavoratori a tempo determinato); l'assicurazione, in questo caso, deve ricoprire solo i periodi in cui non è svolta attività lavorativa. Tuttavia, il premio assicurativo non è frazionabile e la quota va versata per intero, anche se la copertura assicurativa è valida solo nei periodi in cui non è svolta altra attività lavorativa. La normativa Inail specifica anche chi è esonerato dal pagamento del premio, quale sia l'ambito applicativo dell'assicurazione. **Vi invitiamo a rivolgervi alle sedi Spi più vicine a voi per avere informazioni più dettagliate.** ■ G. B. Ricci



Campagna Red 2019 e dichiarazioni di responsabilità

Roberto Bonifacio – Caaf Cgil Lombardia

Nel mese di settembre partirà la nuova campagna Red/Invciv 2019 (per l'anno reddito 2018) e Campagna Solleciti Red/Invciv 2018 (anno reddito 2017) rivolta a tutti pensionati titolari di prestazioni collegate al reddito o beneficiari di prestazioni assistenziali.

Come negli anni precedenti l'Inps non invierà più la richiesta cartacea ai pensionati tenuti alla presentazione del modello Red ordinario ma verranno contattati direttamente dal Caaf.

L'Inps invierà invece le lettere ai pensionati tenuti alla

compilazione dei Solleciti Red e delle Dichiarazioni di Responsabilità.

I **soggetti obbligati** alla presentazione del modello Red sono tutti i soggetti titolari di prestazioni Inps legate al reddito, per i quali l'Ente genera una matricola di acquisizione, e in particolare:

- il titolare che non ha presentato al fisco la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018) ma che possiede redditi ulteriori a quelli della pensione;
- il titolare che pur presentando la dichiarazione dei

redditi (modello 730 o redditi pf) per l'anno richiesto (2018), non dichiara, in tutto o in parte, i propri redditi rilevanti e/o possiede redditi esenti/esclusi dalla dichiarazione fiscale;

- il titolare che non possiede alcun reddito oltre alla pensione/i solo se tale situazione reddituale è frutto di una variazione rispetto a quella dichiarata per l'anno reddito precedente. Non devono effettuare la dichiarazione reddituale per la campagna Red 2019;
- i soggetti che per obbligo o per facoltà, presentano

la dichiarazione dei redditi (730 o redditi pf) e non possiedono redditi esenti o esclusi dalla dichiarazione. Per quanto riguarda invece la Campagna Dichiarazioni di Responsabilità le richieste verranno inviate dall'Inps tramite apposita comunicazione postale ai titolari di pensione sociale, assegno sociale e assegno sociale sostitutivo di invalidità civile. In particolare, per la Campagna ordinaria 2019 le comunicazioni riguarderanno:

- i **modelli Ac As/Ps** per i titolari di pensione sociale/ assegno sociale.

Mentre per la Campagna Solleciti 2018 le comunicazioni riguarderanno:

- **modelli Icric** per gli invalidi civili titolari di indennità di frequenza (dati relativi al 2017);
 - **modelli Iclav** per gli invalidi civili parziali titolari di assegno mensile (dati relativi al 2017).
- Tutti i pensionati tenuti alla compilazione della Dichiarazione Reddittuale (Red) o della Dichiarazione di Responsabilità (Invciv) dovranno rivolgersi al Caaf entro e non oltre la fine del mese di febbraio 2020. ■

Giochi di Liberetà: a Gallarate le finali dei concorsi artistici

“Farci pensare è il più bel regalo che potete farci”, così Valerio Zanolla ha concluso il suo saluto a tutti i partecipanti ai concorsi artistici della XXV edizione dei Giochi di Liberetà, le cui finali regionali si sono tenute lo scorso 19 settembre al Teatro Popolare di Gallarate.



“Un’iniziativa importante – aveva detto prima – un’opportunità per tanti pensionati di sconfiggere la solitudine, partecipare a momenti di socializzazione. Ma non solo, la giornata di oggi testimonia come la cultura sia di casa nel nostro sindacato, mentre il luogo che abbiamo scelto ci ricorda come la Cgil, le Camere del lavoro abbiamo sempre considerato la cul-

tura, l’istruzione uno degli strumenti di emancipazione dei lavoratori”. Zanolla ha anche ripercorso la storia del Teatro Popolare come del resto ha fatto, in chiusura di mattinata Umberto Colombo, segretario generale della camera del lavoro di Varese.

Le poesie e i racconti sono stati i protagonisti della mattinata: Umberto Banti,

attore, ha con intensità dato vita alle opere premiate mentre Stefano Zaninello lo accompagnava alla chitarra.

Parlando della forza e dell’importanza della parola Merida Madeo, a cui è stata affidata la conduzione della giornata, ha sottolineato come

“in queste poesie e racconti abbiamo ritrovato il gusto del dire, dell’esprimere con parole proprie sentimenti, speranze, ricordi, sogni. Non c’è un’età per scrivere e voi ce lo dimostrate”. Prima della pausa per il buffet e per permettere alla giuria popolare di esprimere le sue preferenze su quadri e foto-

grafie, hanno portato il loro saluto anche Pietro Losio, presidente Auser Gallarate, e Dino Zampieri, segretario generale Spi Varese.

Sul numero di *Nuovi Argomenti* dedicato all’Area Benessere troverete ampi servizi sui Giochi e i nomi di tutti vincitori delle varie sezioni. ■

La crociera: una scelta vincente

Pietro Giudice – Coordinatore Area Benessere Spi Lombardia

Quando si è deciso di organizzare una crociera per il XXV dei Giochi di Liberetà alcune paure, perplessità e dubbi c’erano in tutti noi, le novità spaventano. Ma noi siamo lo Spi: un’organizzazione invidiata da tutti e i risultati lo hanno dimostrato.

Dubbi superati, viste le adesioni frutto dell’enorme impegno dei nostri compagni nei vari territori; abbiamo avuto, addirittura, decine e decine di adesioni da parte di persone che lo Spi non aveva mai intercettato prima. Una riflessione che dovremo fare tutti insieme, al ritorno dalla crociera, sarà dunque relativa al come dare continuità al rapporto con queste persone.

In questi mesi in cui la crociera è diventata la nostra priorità, abbiamo visto crescere l’interesse e la partecipazione in tutto il territorio lombardo.

Per noi i Giochi sono diventati il cuore della nostra attività, con l’iniziativa a cui teniamo più di altre: l’1+1 = 3, le cui finali quest’anno sono state fatte a Cremona con un grande successo di partecipazione sia dei ragazzi diversamente abili che di volontari e simpatizzanti. Colgo l’occasione per ringraziare nuovamente i compagni e le compagne di Cremona per la loro disponibilità. L’iniziativa è stata apprezzata da tutti, al punto che già altri territori si sono resi disponibili a ospitare le finali del 2020. Noi pensiamo che lo star bene da soli non ci basta, preferiamo che tutti stiano bene e lo dimostriamo con centinaia di volontari impegnati per tutto l’anno nel programmare i Giochi nei propri territori. Lo Spi è per l’inclusione, contraria all’individualismo e al qualunquismo, e la strada che stimo percorrendo è quella giusta. Ce lo dicono i numeri, oltre alla continua capacità di rinnovarci: infatti con la crociera abbiamo intercettato tanti pensionati nuovi ma è solo l’inizio di un percorso in cui dovremo cercare altre strade per parlare e far conoscere cosa lo Spi fa nei vari territori, pubblicizzando maggiormente il nostro lavoro. ■



Valerio Zanolla



Merida Madeo

Mimmo Lucano è tornato a Riace

I primi giorni di settembre Mimmo Lucano è potuto tornare a casa, a Riace, e abbracciare il padre malato di leucemia e aggravatosi durante i mesi estivi. Il rientro è stato possibile, dopo quasi undici mesi, perché il Tribunale di Locri ha accolto la richiesta di revoca del divieto di dimora presentata dagli avvocati difensori Andrea Daqua e Antonio Mazzoni.

Come raccontato nei numeri precedenti di *Spi Insieme* (n. 2 febbraio e n. 3 aprile 2019) Lucano, accusato di irregolarità nella gestione del modello di Riace e negli appalti per la raccolta della differenziata, era stato messo prima ai domiciliari

poi, revocati questi, era stato disposto per lui il divieto di dimora a Riace. Il 28 febbraio scorso la Corte di Cassazione aveva sì rinviato a giudizio Lucano ma aveva anche smontato alcuni dei principali capi di accusa. Il processo, ancora in corso, è poi iniziato l’11 giugno.

In pretura a Locri sono ancora convinti che il modello Riace abbia nascosto un vero e proprio sistema criminale di cui l’ex sindaco era il capo, ma soprattutto pensano che potrebbe commettere gli stessi reati per cui è stato allontanato, anche grazie alla sua influenza politica. Eppure le scorse elezioni amministrative hanno visto un

cambiamento nell’amministrazione (oggi di segno opposto), Lucano non è entrato in consiglio comunale, la sua lista è arrivata terza. Certo non se la passa bene nemmeno l’attuale sindaco Antonio Trifoli che, secondo un parere del Viminale dello scorso 24 settembre, non poteva né candidarsi né essere eletto. Infatti, secondo il testo unico



delle leggi sull’ordinamento degli enti locali dell’agosto 2000, i dipendenti di un ente locale non possono candidarsi per l’amministrazione per cui lavorano, a meno che non vadano in aspettativa retribuita ma possono farlo solo se assunti con contratto a tempo indeterminato. Né possono candidarsi i vigili urbani, specifica ancora il



Testo. Trifoli, non solo era inquadrato come ispettore della sicurezza, ma il giorno in cui ha presentato la sua lista, il 26 aprile scorso, ha chiesto e ottenuto una pausa non retribuita dal lavoro e una volta divenuto sindaco, il 30 maggio, si è autoassegnato un’aspettativa non retribuita fino a fine mandato: una procedura fuori legge.

L’ultima mossa di Trifoli è stata quella di togliere tutti i cartelli stradali che davano il benvenuto nel paese dell’accoglienza per sostituirli con un enorme pannello che definisce Riace “il paese dei santi medici e martiri Cosimo e Damiano”. Non commentiamo. ■ *Er. Ard.*

La nostra sanità non sta bene

Mario Castiglioni

L'11 ottobre scorso si è tenuto a Meda, promosso dalla locale lega Spi, un convegno dal titolo *La crisi della sanità nel territorio - proposte e prospettive*. Nel corso della riunione sono stati discussi i numerosi problemi che i cittadini sono costretti ad affrontare quando devono accedere ai servizi sanitari (ospedalieri e territoriali). La relazione introduttiva di Marianella Cazzaniga, si è soffermata su due fattori critici: i tempi di attesa per le visite specialistiche e esami clinici; i servizi sanitari territoriali. La lunghezza dei tempi di attesa è, ad oggi, il principale motivo dell'insoddisfazione dei cittadini verso il servizio sanitario. Il servizio sanitario nazionale mostra evidenti segni di collasso con gravi e profonde ripercussioni negative che compromettono le sue caratteristiche di universalità, pertanto non è più rinviabile un investimento straordinario in termini di risorse, personale, professionalità e tecnologie.

Anche a livello locale, per quanto riguarda gli ospedali di Desio e di Monza, i dati non sono incoraggianti, la grave mancanza di persona-

le infermieristico e medico hanno messo in difficoltà alcuni reparti.

I servizi sanitari territoriali sono anch'essi sotto stress. Dopo due anni dal varo della riforma, la situazione dei servizi sanitari territoriali è peggiorata o rimasta con le carenze e le difficoltà presenti nel vecchio sistema. Alcuni servizi importanti quali gli uffici igiene, i consultori e la psichiatria devono fare i conti con difficoltà operative notevoli. Una situazione insostenibile che richiede interventi urgenti inderogabili. Numerosi gli interventi: del dottor Filippo Viganò, che ha denunciato le difficoltà che si riscontrano sulla presa in carico dell'utente cronico e fragile; di Gianmario Boschioli sui costi troppo alti delle rette delle Rsa; di Eriberto Motta direttore della Rsa fondazione G. Besana di Meda che ha illustrato i dati positivi raggiunti dalla casa di riposo e non sottovalutando le difficoltà che ci sono nella gestione della struttura. Nelle conclusioni Giuseppe Saronni che ha sottolineato come il sindacato sia da tempo in campo per tentare di migliorare la sanità lombarda. ■

Asst di Monza in stato d'agitazione sindacale

Tania Goldonetto



Dal mese di giugno i dipendenti dell'Asst Monza sono in stato d'agitazione per denunciare la grave carenza di personale che rende ogni giorno più difficili le condizioni di lavoro e le risposte alle esigenze del territorio. Le prossime uscite previste con l'applicazione della cosiddetta quota 100, la mancata conferma delle posizioni ricoperte da contratti a tempo determinato, aggiunte alla riduzione del personale avvenuta negli ultimi anni tramite il blocco del turn over, potrebbero determinare concretamente un peggioramento della continuità e della qualità dei servizi. Un eccessivo aumento dei carichi di lavoro, frequenti salti riposo, l'impossibilità di utilizzo di permessi personali e ferie, il continuo ricorso agli straordinari e gli spostamenti di personale tra le varie unità operative, allo scopo di tamponarne di volta in volta le carenze, è la situazione che, da ormai troppo tempo, vivono i dipendenti di Asst Monza.

Queste sono solo alcune delle criticità presentate e riferite dai lavoratori durante le diverse assemblee.

A ciò si aggiunge il ricorso a strumenti flessibili del mercato del lavoro in posti che non sono temporanei, ma stabili e continuativi, determinando un'inaccettabile precarietà delle condizioni di lavoro di una parte importante del personale.

È grande la preoccupazione per le ricadute che si possono determinare sui servizi sanitari rivolti ai cittadini, sui tempi di attesa di una prestazione, sulle code ai Cup, oppure per essere visitati presso i Pronto soccorso.

In questo quadro la direzione di Asst, mentre procede anche con accorpamenti di reparti per ridurre il numero

di addetti (ultimo quello tra Nefrologia - Oncologia - Gastroenterologia a Monza), continua a negare un problema di carenza di personale. Una direzione che si vanta di guardare i numeri, i dati, ma non considera le crescenti difficoltà e complessità assistenziali e il vasto disagio del personale.

Ecco le ragioni dello sciopero per tutta la giornata e i turni del 4 ottobre e della manifestazione sabato 28 settembre con un corteo che, partito dall'ospedale di Monza, è arrivato in centro della città.

Le lavoratrici e i lavoratori dell'Asst Monza si mobilitano e scioperano non solo per tutelare i propri diritti e le proprie condizioni di lavoro, ma per difendere il diritto universale alla salute, previsto dalla Costituzione, per permettere a tutti di accedere ad un servizio sanitario di qualità. Per questo motivo è importante stargli vicino, solidarizzare con loro, aiutarli e partecipare alle loro iniziative. ■

A luglio la 14^a ma non a tutti

Vito Volpe

La somma aggiuntiva, detta *quattordicesima*, è una prestazione, d'importo netto, corrisposta in unica soluzione, in aggiunta alla rata di pensione di luglio, che si riceve a partire dal 64esimo anno di età. Ne hanno diritto coloro che hanno un reddito fino a due volte il trattamento minimo (reddito max 13.843,26 euro annui). L'importo è fisso, ed il limite di reddito è aggiornato annualmente.

L'onere finanziario è a carico dello Stato. Per questo il diritto alla somma aggiuntiva è condizionato al possesso del reddito personale, pur essendo una prestazione di carattere previdenziale. Non costituisce reddito, né ai fini fiscali né ai fini previdenziali ed assistenziali. Si considerano tutti i redditi, assoggettabili o esenti dall'Irpef, esclusi quello della casa di abitazione, gli arretrati di qualsiasi genere, i trattamenti di fine rapporto, la pensione di guerra, i trattamenti di famiglia, le indennità di accompagnamento e simili. Il reddito del coniuge non viene preso in considerazione. Tutti coloro che pensano di averne diritto e non l'hanno ricevuta anche nel mese di settembre, possono rivolgersi presso le nostre sedi per verifiche e controlli. ■



Positiva la negoziazione del 2019 con i Comuni

Cosetta Lissoni

Un primo bilancio sull'andamento della negoziazione sociale 2019, è sicuramente positivo, nonostante che in trentuno Comuni della provincia di Monza e Brianza si siano tenute le elezioni amministrative.

Venticinque i Comuni, i cittadini interessati sono 499.689, pari al 57 per cento degli abitanti della provincia di Monza Brianza, che hanno risposto alla richiesta d'incontro dei sindacati confederali e dei pensionati.

La piattaforma sindacale si poneva e si pone l'obiettivo di: agevolare i cittadini poveri e/o a basso reddito con la riduzione delle imposte locali, agevolazioni su tariffe, i costi degli affitti e inclusione sociale; servizi sociosanitari, domiciliari, residenziali e semi residenziali per anziani fragili o non autosufficienti. Con lo sblocco dell'addizionale Irpef più di un'Ammi-

nistrazione ha aumentato le aliquote, la richiesta di Cgil, Cisl e Uil è di mantenere l'esenzione a 18mila euro con modulazione delle aliquote secondo il principio della progressività, diverse amministrazioni, fra le quali Sovico e Vimercate hanno accolto la richiesta.

Il recupero **evasione tributaria e fiscale** con le segnalazioni qualificate e con i piani di rientro per i morosi, già utilizzati da alcuni Comuni lo scorso anno, si sono dimostrati strumenti utili a tale scopo.

Per i cittadini fragili e non autosufficienti in difficoltà economica, si è richiesta maggiore attenzione nell'applicazione della quota di compartecipazione alla spesa per i servizi domiciliari (pasti e altro), applicando la richiesta dell'Isee. Inoltre vi è la necessità di stanziare maggiori risorse

per il servizio Sad (servizio assistenza domiciliare) e il recupero delle originarie finalità sociali.

L'osservatorio anziani, concordato con il Comune di Monza rimane un esempio tuttora isolato nell'ambito provinciale.

Molte famiglie non sono più in grado di coprire i costi delle rette delle Rsa, bisogna trovare strumenti di sostegno a questi costi.

A seguito di maltrattamenti verificatisi nella Rsa di Besana Brianza vi è la necessità di un confronto permanente con l'associazione dei gestori di Rsa. Prossimamente il Gut (Gruppo unitario territoriale) avvierà un percorso che avrà come obiettivo la **contrattazione inclusiva** con una campagna di coinvolgimento di tutti i cittadini.

Ne parleremo nei prossimi numeri di *Spi Insieme*. ■

A Monza un Tavolo per l'invecchiamento attivo

Il 16 settembre i sindacati dei pensionati hanno firmato con il sindaco di Monza un protocollo d'intesa per la costituzione di un *Tavolo per l'invecchiamento attivo*. Lo scopo è di approfondire le condizioni di vita degli anziani in città, è prevista la partecipazione dei soggetti del territorio realizzano servizi, attività, interventi e progettazioni a favore della popolazione anziana.

I servizi sociali devono favorire la costruzione di una rete dialogante, un luogo d'incontro e di dialogo, valorizzando le singole specificità, facendo tesoro delle buone prassi per migliorare

la strategia degli interventi attraverso la ricostruzione di un tessuto di legami sociali e di collaborazione tra persone, soprattutto sulle condizioni di vulnerabilità e solitudine, con l'obiettivo di una reale e possibile inclusione sociale.

Il Tavolo sarà chiamato a raccogliere e valutare diversi fattori: i dati demografici; la situazione economica dei pensionati; la rete dei servizi comunali; l'impatto sociale degli interventi socio-sanitari integrati; la collaborazione con il volontariato e i progetti sperimentali in corso.

Dopo un anno di lavoro, con incontri periodici almeno

quadrimestrali, verrà redatto un Rapporto annuale sulla condizione degli anziani della città, dove vi saranno i suddetti dati e le riflessioni che saranno riferimento per le scelte di politiche sociali dell'amministrazione comunale di Monza.

Auspichiamo che la nuova fase di collaborazione che possa produrre risultati positivi per garantire il diritto di ogni persona a vivere con dignità, in modo autonomo e libero, di ricevere perciò un'assistenza di qualità, nel proprio ambiente di vita, di relazioni sociali e affettive per gli anziani soli, più fragili, o con difficoltà che fatiscano a manifestare. ■

Sportello Inca

Davide Carlo Cappelletti

Buongiorno direttore, mi chiamo Pietro e sono un vostro iscritto.

Ma è normale che Inps non riceva più il pubblico liberamente? Mi sono recato all'Inps di Seregno e non mi hanno garantito l'accesso agli sportelli dicendomi che ricevono solo su appuntamento. Grazie per il chiarimento.

Pietro

Buongiorno a lei, confermo che Inps Seregno-Carate, ed altre agenzie Inps in Brianza, ricevono solo su appuntamento che può essere prenotato telefonando al numero verde 803.164 (da fisso) o al 06.164.164 (da cellulare), tramite app Inps mobile (gratuita) – servizio sportelli di sede, se in possesso di Pin si può prenotare anche dal sito www.inps.it accedendo al servizio "Sportelli di Sede" e da ultimo scrivendo, nel suo caso, una mail a prenotazioni.seregno@inps.it.

Da ottobre anche Inps Monza riceverà esclusivamente su appuntamento, pertanto in tutte le sedi Inps in Brianza l'accesso al pubblico è garantito solo su appuntamento.

Cordialmente. ■

La parola del medico

Attenti al nichel!

Giuseppe Di Franco

Il nichel è un metallo ubiquitario che può dare reazioni allergiche da contatto sulla pelle (eczema, flare-up, rash maculo-papulare pruriginoso, orticaria) e per ingestione di cibi, disturbi gastrointestinali (bruciore, meteorismo, coliche, nausea, reflusso gastroesofageo, turbe dell'alvo) o al cavo orale (stomatite, ulcere boccali, oral lichen planus). La dermatite allergica da contatto, in generale è prevalente nelle donne più soggette per l'uso di bigiotteria, cosmetici, tinture per capelli. La dermatite da contatto da nichel dopo 5/6 anni può progredire e associarsi a disturbi gastrointestinali, dando un quadro clinico sistemico: cu-

te-intestino (snas systemic Nickel allergy sindrome). Il nichel pertanto si trova in varie leghe di metalli, in tante sostanze chimiche o in tanti cibi (avena, cacao, cioccolato, lenticchie, mais, mandorle, nocciole, pere, soia, pomodoro, aringhe, asparagi, birra, vino, cibi inscatolati, cipolla, farina grano tenero, funghi, lattuga, uva passa ecc., anche se non è un elenco esaustivo). La diagnosi di allergia al nichel si fa attraverso un test cutaneo chiamato Patch test. Il primo rimedio per prevenire l'allergia al metallo consiste nell'evitare il contatto con le leghe di metalli o sostanze che contengono Nichel, evitare di cucinare alimenti in stovi-

glie composte da leghe con nichel e una dieta priva di alimenti ricchi di nichel. La dieta ha sicuramente un ruolo primario, tuttavia nel tempo il paziente è impossibilitato a proseguire una dieta priva di nichel per ovvie problematiche nutrizionali, pertanto si può tentare la strada di esensibilizzarne (impropriamente detto "vaccino") anche se non tutti gli esperti nel settore sono d'accordo su questa strada ;tuttavia ci sono vari studi incoraggianti in doppio cieco che hanno confermato l'efficacia del "vaccino" individuando anche anchè la dose ottimale che nel tempo ripristina la tolleranza al nichel sia per i sintomi cutanei che addominali. ■

Dalla Prima...

Non lasciamoli soli

dalla sua formazione, dalla turnazione che evidenzia carichi eccessivi di lavoro, da controlli insufficienti sulle Rsa.

I finanziamenti regionali sanitari insufficienti, l'esigenza di garantire equilibri di bilancio difficili intervenendo sia sulle rette degli ospiti che sulla struttura dei costi, porta spesso alle scorciatoie del risparmio gestionale intervenendo sulla riduzione del personale, soprattutto quello qualificato.

Il personale che opera nelle Rsa ha bisogno, oltre a essere in numero sufficiente per fornire un servizio dignitoso, di essere sempre aggiornato per garantire un comportamento corretto nell'assistenza di persone fragili e anziane che entrano in una residenza.

I controlli che devono essere svolti dalle istituzioni preposte sono nettamente insufficienti e inefficaci: urge un piano di interventi più appropriato che valuti la situazione e programmi una serie di azioni che portino a controlli più assidui e più approfonditi.

L'installazione generalizzata delle telecamere può essere un importante strumento di dissuasione e di controllo.

Occorre una netta inversione di rotta a livello istituzionale ed è necessario mettere mano ai problemi concreti che sono alla base dei tanti episodi di violenza, conosciuti o negletti, di tutte le difficoltà che si riscontrano in diverse Rsa. Per tali ragioni, pur consapevoli che la Rsa nella quale sono accaduti questi fatti di violenza e maltrattamenti non fa parte della associazione delle case di riposo della nostra provincia, abbiamo chiesto al presidente dell'Arsa un incontro per continuare una battaglia comune per salvaguardare i diritti e la dignità delle persone anziane. ■

Dalla Prima...

Sempre più vecchi e sempre meno aiutati

assenza di visione del futuro, è più comodo ignorare i problemi che comporta il cambiamento demografico anziché affrontarli.

In questo modo le famiglie sono costrette ad arrangiarsi da sole. Spesso sono i figli ad assistere, in termini assistenziali e economici, i propri genitori non autosufficienti, ma a volte questo non basta e in molti casi si contraggono debiti o si è costretti a vendere la casa di proprietà.

Un'indagine Auser/Spi, ha evidenziato come ha volte sia preferibile, anche economicamente, assistere il proprio anziano, magari rinunciando al posto di lavoro, anziché affidarlo a una/o badante o al ricovero in Rsa.

Se non ci saranno interventi di supporto economico e di servizi, il futuro per le persone non autosufficienti e/o in difficoltà, diventa una grande incognita. Infatti il quadro economico attuale del lavoro dipendente ci presenta una situazione dove la somma tra salari 'leggeri', lavoro precario e la ritardata entrata nel mondo del lavoro, prefigura una futura realtà di pensioni non più in grado di garantire autonomia economica. Va ricordato che oggi solo il 52 per cento della spesa assistenziale è coperta dai vari enti pubblici, il restante 48 per cento, pari a 14.4 miliardi di euro, è sulle spalle delle famiglie.

Merita inoltre una attenta riflessione il fatto che su circa 15 miliardi di spesa pubblica, quasi la metà dei fondi pubblici, viene erogata sotto forma di cash benefit e assegni di accompagnamento. Nuove politiche che affrontino a 360 gradi il problema non sono più rinviabili, diversamente assisteremo ad un graduale e inarrestabile declino dell'assistenza socio-sanitaria rivolta agli anziani.

La creazione di un fondo per la non autosufficienza, strutturato e finanziariamente sostenibile, è urgente. ■

